

Il Battistero di San Giovanni

CONOSCENZA, DIAGNOSTICA, CONSERVAZIONE

Atti del ciclo di conferenze
Firenze, 24-25 novembre 2014

a cura di
FRANCESCO GURRIERI

Mandragora

Indice

- 5** FRANCESCO GURRIERI, *Il Battistero di San Giovanni, paradigma della “Città Ideale”*
- 11** LUIGI ZANGHERI, *I rivestimenti marmorei del San Giovanni e il policromismo orientale*
- 19** BRUNO SANTI, *Pittori fiorentini nel cantiere dei mosaici del Battistero*
- 29** AYGÜL AĞIR, *Octagonal Buildings in Turkey: Examples from Ancient to Early Modern Times*
- 45** JAVIER GALLEGO ROCA, *Sobre la cronología y evolución de las cúpulas medievales hispanomusulmanas en España*
- 53** MAJID RASSEKHI, NIMA GOODARZI, REZA GOODARZI, *Tecnica per la costruzione delle cupole e sua evoluzione in Persia. La “Chahrtaghi” di Bazeh Hoor*
- 67** CARLO CRESTI, *Considerazioni riguardanti il rivestimento marmoreo esterno del Battistero fiorentino*
- 73** LORENZO FABBRI, *Calimala e l’Opera di San Giovanni: il governo del Battistero di Firenze fra autorità ecclesiastica e potere civile*
- 87** PIERO DEGL’INNOCENTI, *Misurare, disegnare, conoscere: dai rilievi del San Giovanni alle ipotesi storico-costruttive*
- 105** GRAZIA TUCCI, VALENTINA BONORA, ALESSANDRO CONTI, LIDIA FIORINI, MARIA RIEMMA, *Il rilievo digitale del Battistero: dati 3D per nuove riflessioni critiche*
- 119** CARLO BLASI, FEDERICA OTTONI, EVA COÏSSON, CECILIA TEDESCHI, *Battistero di San Giovanni in Firenze. Note su dissesti, lesioni e catene*
- 135** GIANNI BARTOLI, MICHELE BETTI, SILVIA MONCHETTI, *Modellazione numerica ed analisi strutturale del Battistero di San Giovanni a Firenze*
- 159** MARTINO NEGRI, MARCO FELLIN, ARIO CECCOTTI, *I legni della cupola del Battistero*

179 CARLO ALBERTO GARZONIO, EMMA CANTISANI, MASSIMO COLI, OANA CUZMAN,
DANIELE DE LUCA, CARMINE LUBRITTO, MARILENA RICCI, SILVIA VETTORI,
EMANUELA SIBILIA, *I materiali costitutivi del Battistero*

193 LUCA GIORGI, PIETRO MATRACCHI, *Le murature a cassone alla base della cupola
del Battistero e altri aspetti costruttivi*

MEMORIE E CONTRIBUTI

209 Veronica Vestri, *Percorsi di ricerca tra le fonti dell'Opera di San Giovanni di Firenze*

211 Antonio Lattuchella, *Il Battistero nelle carte del Fondo Gori*

214 Lorenza Racano, Elena Tarlini, *La datazione del Battistero di Firenze:
metodi, teorie, problemi*

217 Iacopo Bastiani, Francesca Zanetti, *Rilievo di dettaglio del quadro fessurativo
del Battistero di San Giovanni*

219 Martina Sassoli, *La diagnostica per la conoscenza dei materiali del Battistero di San Giovanni*

221 Marco Frati, *I fonti del Battistero di Firenze*

223 Emma Cantisani, Daniele De Luca, Marilena Ricci, Silvia Vettori, Amelia Suzuki,
Analisi chimiche, mineralogiche e petrografiche sui materiali

225 Carmela Crescenzi, Gianluca Tarabella, Francesco Tioli, *Rilievi sull'ipogeo del Battistero*

227 Valentina Bonora, Alessandro Conti, Lidia Fiorini, Maria Riemma,
Il rilievo morfometrico del Battistero

229 Mauro Bernabei, Marco Fellin, Jarno Bontadi, *Datazione e stato di conservazione
dei legni della cupola del Battistero di San Giovanni*

231 Michele Betti, Giacomo Torelli, *Modelli numerici per analisi strutturali
di edifici monumentali. Il Battistero di San Giovanni a Firenze*

235 Federica Ottoni, Eva Coisson, Cecilia Tedeschi, *Rilievo ed analisi del quadro fessurativo
e dei dissesti del Battistero di San Giovanni in Firenze*

239 Maria Carolina Campone, Saverio Carillo, *Il "baptisterium" nel dibattito sull'arte sacra:
l'edificio lustrale nel Novecento come paradigma di contemporaneità. Paolino di Nola
e il restauro dell'arte cristiana*

ANTONIO LATTUCHELLA

Il Battistero nelle carte del Fondo Gori

Di Anton Francesco Gori, personalità di spicco della cultura toscana del XVIII secolo e proposto del Battistero di San Giovanni, la Biblioteca Marucelliana a Firenze custodisce una notevole raccolta di carte, che spaziano dalla trascrizione di opere e documenti alla fitta corrispondenza epistolare con studiosi del tempo.

Sono stati esaminati i volumi sulle origini del Battistero che il Gori ha redatto sulla base di notizie tramandate da Uberto Benvoli, Marco Antonio Lastrì e Pietro Antonio Burgassi, degli spogli dei libri dell'Arte dei Mercatanti o di Calimala fatti dal senatore Carlo Strozzi e di altri manoscritti di quest'ultimo, che il Nostro ha consultato direttamente. Ciò ha consentito di far emergere e di confermare dati storici di dubbia memoria, in quanto riportati in carte dell'Arte dei Mercatanti andate perdute.

Il materiale è stato sottoposto ad analisi storico-critica anche mediante il raffronto con le opere del Lastrì, Vincenzo Borghini, Ferdinando Leopoldo Del Migliore e altri, nel tentativo di individuare eventuali profili inediti. Sono emerse preziose notazioni su svariati aspetti della storia dell'edificio, che lo studioso intendeva tracciare in un saggio di cui sono stati rinvenuti interi brani (dei quali è stata operata la trascrizione), il titolo e parte dell'indice.

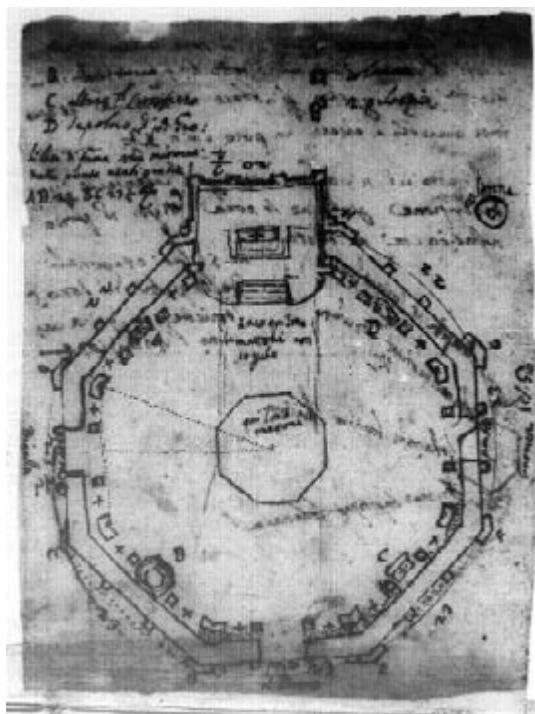
Nel manoscritto recante la descrizione di S. Giovanni ripresa dallo Strozzi, pur evidenziandosi le incertezze sulla sua datazione, il Gori riporta l'idea che si tratti di un'architettura romana, forse opera dello stesso architetto del Pantheon.¹ In altra carta, contenente ulteriori riferimenti agli studi dello Strozzi, si cita Giulio Sesto Frontino «pretore urbano nel consolato di Vespasiano e di Tito»,² il quale, ad avviso del Gori, che trascrive un passo di un suo scritto tratto dal ms. Strozzi 640 in 4°, avrebbe tolto ogni dubbio sulle origini della fabbrica. A ogni modo, il Nostro esclude l'origine pagana, caldeggiando l'idea di un edificio del periodo tardo romano: «Io penso ... essere stato fatto così da principio per uso di

battistero e ... dico questo che è ora ... essere ... fatto in tempo basso dei romani delle spoglie di altro tempio guasto lo dimostrano le varietà che si vedono ... lo dicono i romani stessi i sepolcri le iscrizioni».³

Sull'argomento delle lastre tombali, a riprova dell'origine romana della città di Firenze, Gori ritorna in altro manoscritto, dove, secondo le indicazioni tratte da Del Migliore, ricorda la deliberazione dei Consoli di Calimala con cui fu disposto di «levare i sepolcri che vi erano intorno in occasione di allargare la Piazza ... Dicono fussero i Sepolcri di quella prima nobiltà romana venuta in Firenze ab urbe condita, asserendo il Villani, che a S. Giovanni si seppellisse tutta la buona gente, cioè tutte le persone qualificate, e nobili, e molto più per vedersi scolpite le solite favole dei Gentili ... Ed io son di pensiero che quei Sepolcri fussero veramente dei Gentili e non dei Cristiani per esservi scolpite le favole, e che nella remozione dei detti Sepolcri o in altri tempi avanti se gli appropriassero i Cristiani e nobili fiorentini e vi ponessero le loro Armi e gli purgassero da quell'ossa infedeli. Prima di esservi sepolti loro».⁴

Di particolare interesse è la suggestione di Pier Antonio Burgassi, prete della chiesa di San Giovanni, sull'antica titolazione a San Salvatore del Battistero quale primitiva cattedrale, a riprova della sua presunta fondazione «avanti al seicento», ovvero in epoca antecedente la venuta dei Longobardi nel VI secolo: «Si stima per cosa probabile che il detto Tempio di S. Giovanni fusse avanti al seicento di nostra Salute intitolato in S. Salvatore e non in San Giovanni Battista, poiché nella primitiva chiesa, la Chiesa Cattedrale, si dedicava al Salvatore, e la devozione di San Giovanni Battista cominciò ne Longobardi ed esser grandissima intorno all'anno '600: e facilmente allora prese la Città per Protettore S. Giovanni Battista e dedicogli la chiesa Cattedrale».⁵

Diversamente, nel manoscritto del 3 novembre 1738⁶ il Gori osserva come detta titolazione sia stata invece attribuita



1. Schizzo del Battistero proveniente dalla BMF, Carte Gori, ACXCIX, I tomo, c. 8v.

dapprima all'antica cattedrale di Santa Reparata e poi ad altra basilica in prossimità della sede vescovile.

In un altro documento si riporta la notizia della consacrazione di San Giovanni nel 1059, durante il pontificato di Niccolò II.⁷ Come noto, i più datano al Medioevo le mura e il rivestimento marmoreo che risalirebbe ad una risistemazione tra l'XI ed il XIII secolo. Anche Gori si sofferma sulla tecnica costruttiva, ma al solo fine di escludere la fondazione romana: «La Chiesa di S. Giovanni è fatta veramente per Battisterio e la fabbrica non è Romana perché i Romani fabbricavano in altra maniera di quel che si vede. Muravano e combaciavano le pietre con rena di ghiaia che era forte. Le 4 scale che menano ai terrapieni e sopra mostrano che è disegno frutto d'un architetto ... del secolo basso. Perché le scale mostrano il disegno fatto tutto del medesimo tempo e non dopo».⁸

Il proposto tramanda inoltre la notizia secondo cui fino al 1150, anno in cui fu posta la lanterna, la cupola era scoperta;⁹ non si può escludere che in principio vi fosse un oculo sopra la vasca battesimale, ma è più probabile che il dato sia stato enfatizzato dai sostenitori dell'affinità con il Pantheon a riprova dell'origine romana.

Alcuni disegni a penna a inchiostro bruno raffigurano il fonte battesimale celebrato da Dante, distrutto dal Buontalenti, del quale lo studioso tenta una ricostruzione illustrata con leggende, misure e quote (fig. 1).

È noto che la distruzione di tale fonte abbia suscitato la forte indignazione degli eruditi dei secoli successivi, tra i quali il Gori, che tentò di fermarne la memoria, oltre che con tali schizzi, anche con i resti da lui collezionati e poi, a quanto risulta, affidati al Bandini. Tale indignazione traspare anche



2. Schizzo del Battistero proveniente dalla BMF, Carte Gori, ACXCIX, Tomo I, c. 10r.

dalle parole del senatore Strozzi: «Era già nel mezzo della detta chiesa una fonte grandissima, e bella di marmo; ma perché veniva ad occupare gran parte della detta chiesa coll'occasione del solenne Battesimo del Figlio del Gran Duca Francesco fu levata via, e disfatta».¹⁰

La ricostruzione si basa sui disegni di Del Migliore, che il Gori mostra di non condividere appieno («Io sono stato dietro al Migliore ma non ho potuto cavare cosa alcuna ... io credo veramente che egli ne sappi poca»; e, riferendosi al suo disegno, il Gori dice: «Non so di dove lo cavei»; fig. 2).¹¹ Ne discute quindi con il senatore Filippo Buonarroti in una missiva del 3 settembre 1686¹² in cui espone le sue perplessità per le dimensioni, che gli sembravano incompatibili con quelle del Battistero: «Io non so dove lui le cavi e quando gli lo ridimandato esce di discorso. Io volendo riscontrare nel borghino ma

non lo trovo il libro a me non pare che torni perché lo spazio in terra ottagono averebbe a esser maggiore, et io lo trovo esser ogni lato braccia $5 \frac{1}{2}$... si che la macchina come lui mi figura non v'entrerebbe».

- 1 Biblioteca Marucelliana di Firenze (d'ora in poi BMF), A. CXCIX, I, c. 2r.
- 2 BMF, A. CXCI, 3, c. 60r-v.
- 3 BMF, A. CXCIX, II, c. 15r-v.
- 4 BMF, A. CXCIX, I, c. 71v.
- 5 BMF, A. CXCIX, I, c. 72r.
- 6 BMF, A. CXCIX, I, c. 150 r-v.
- 7 BMF, A. CXCIX, I, c. 83r.
- 8 BMF, A. CXCIX, II, c. 52v.
- 9 BMF, A. CXCIX, I, c. 2r.
- 10 BMF, A. CXCIX, II c. 32r.
- 11 BMF, A. CXCIX, II, c. 51-v.
- 12 BMF, A. CXCIX, II, c. 10r.